



**“I farmacisti non sono soltanto un punto di riferimento”. Lo dice serissimo, e va creduto, il comico Marco Marzocca, anche perché pur avendo scelto la carriera di attore è rimasto farmacista nel profondo. E incoraggia la categoria: “Avanti così, facendo sempre il nostro dovere”**

DI SERGIO MEDA

**N**ulla ha dimenticato del suo recente passato di farmacista, ancorché part time, e soprattutto si accalora - quasi indossasse ancora il camice - quando parla della categoria e di come la stampa e i mass media la maltrattano, a volte, inconsapevoli di un ruolo sociale che «non andrebbe

bistrattato». Marco Marzocca, ben più celebre come Ugo il poliziotto, o Ariel il filippino, o il Notaio, per non dire dei molti altri personaggi cui ha dato vita negli ultimi dieci anni, in televisione e in teatro, sino al 2006 ha... militato in farmacia, quella di famiglia, accanto al padre. Poi il successo in televisione, in teatro, gli

applausi sempre più convinti al suo «secondo lavoro» l'hanno fatta diventare «la sua prima occupazione», a danno dell'altra, che non frequenta più.

**Nessuna nostalgia, nessuna voglia di ritornare in farmacia?**

Nessuno si offenda, non ci penso pro-

# Quei collanti della società

## Farmacisti, a volte, si diventa

Marco Marzocca nasce a Roma il 14 settembre 1962. Figlio di un farmacista titolare della capitale e nipote di farmacista (lo era il nonno paterno negli anni Cinquanta del Novecento), si laurea a 30 anni dopo cinque da stakanovista, chino sui libri («Sembravo una suora di clausura»). La sua è una scelta tardiva, la compie a 25 anni, indotto a considerare troppo aleatorio il mondo dell'intrattenimento e dello spettacolo. Dopo anni di alterne fortune come tecnico del suono e disc jockey in radio o nei locali, decide che la facoltà di Farmacia e "l'azienda di famiglia" possono garantirgli un futuro stabile, ben più sereno: vuole uscire dalla precarietà. Dopo la laurea e l'esame di Stato è al fianco del padre dietro il banco, ma vi sosta a tempo pieno per soli due anni. Nel 1994 invia infatti un video «fatto in casa, con la videocamera, più che amatoriale» a quelli di *Tunnel*/trasmissione satirica di RaiTre con Serena Dandini e Corrado Guzzanti. Lo ingaggiano subito, debutta con il personaggio di Michelino, un bambino "vittima di Emilio Fede". Marzocca si divide allora tra la passione antica, la voglia di divertirsi, e il realismo, la farmacia. Sino al 2005 si adopera nel doppio lavoro poi i personaggi di successo - da Ugo Lombardi, il piantone di *Distretto di Polizia*, ruolo che copre da inizio serie, dal 2000 - e soprattutto il teatro in cui si cimenta con soddisfazione (è al fianco di Corrado Guzzanti in *La seconda che hai detto e Millenovecentonovantadiec*) lo inducono a lasciare la farmacia. Dal 2006 è nel cast di *Zelig*, dove interpreta Ariel, un curioso collaboratore domestico di Claudio Bisio, cui dall'edizione 2008 affianca il personaggio del "Notaio". Testimonial della campagna "Giù le mani dai bambini" contro la somministrazione disinvolta di psicofarmaci ai minori, è sposato con Liliana, una simpatica colombiana dalla quale ha avuto due figli, Matteo, di sette anni, e Michele, di quattro.

prio, oggi sono un uomo realizzato. Non voglio parlare di gavetta, la fanno tutti, ma dopo quindici anni di carriera artistica, posso definirla finalmente così, mi sono reso conto che sono nato per fare questo mestiere, volta per volta comico o serio. Se nessuno se ne risente mi qualifico come attore, capace d'infilarmi in ogni ruolo. Certo, per qualcuno è stato facile bollarmi come "caratterista", "macchiettista", "uno che fa ridere". Mi ca mi dispiace, c'è anche chi ha esagerato parlando di "un comico di qualità". Di sicuro faccio ridere e siccome i miei personaggi li ho costruiti tutti io sono ancora più contento. So chi ringraziare.

### Farebbe mai un personaggio a imitazione di un farmacista, magari con i tic, i difetti di qualcuno che conosce?

Non mi permetterei mai, conosco troppo bene chi fa questo mestiere e non c'è niente di cui ridere. Piuttosto, visto che sono stato un farmacista semplice, senza i gradi, scriva per favore che sono stufo, e non da oggi, di leggere giudizi impietosi sulla categoria. È troppo facile mettere in cattiva luce una figura professionale, dimenticando i sacrifici che compie a favore della collettività. Mi rendo conto che nella società moderna, e soprattutto in città, certe figure sembrano anacronistiche, ma vorrei sapere perché, usciti appena ieri da una società rurale, si debbano dimenticare le figure di riferimento. Il farmacista è una di queste, al pari del prete o del maresciallo dei carabinieri, è un collante della società. Invece no, oggi è facile gettare fango su tutto, basta che un farmacista sbagli e subito la litania delle mele marce. Non

ne posso più. Io capisco che ci siano, in ogni professione ne esistono, e devono essere allontanate, ma non esageriamo con i giudizi affrettati. Ce l'ho con i giornali, con la televisione: non mancano occasione per disintegrare una figura come il farmacista, che è un autentico punto di riferimento di questa società.

### C'è accanimento, secondo lei, contro i farmacisti?

Questo mestiere lo hanno... ingolfato di burocrazia, il farmacista è sempre meno un professionista della salute e sempre di più un commesso, quasi non gli si riconosce più nemmeno il ruolo di preparatore. Capisco che siano pochi, ma ci sono, fanno il loro dovere e guadagnano poco. I politici ragionano sempre di risparmi sulla Sanità, ma si accaniscono contro la categoria, non si rendono conto di quello che i farmacisti rappresentano per la comunità.

### Cosa si sente di dire ai farmacisti?

Una sola cosa ai miei colleghi, e sono serissimo: ci vuole coraggio, ma andiamo avanti. Anzi, andate avanti, facendo sempre il vostro dovere.

### Ci spieghi cosa c'è dietro questo appello, lo dettagli per favore.

Perché bisogna tornare ai valori certi, quelli non di comodo. Io capisco che qualcuno voglia cavalcare l'onda del momento, tutti si fanno i loro affari, c'è la "malasanità". Io non voglio difendere questa società sempre più malata, come se non ci fosse nulla per contrastare questo cedimento di valori. Non posso pensare che l'unica risorsa siano lo sbal-



lo, la droga, l'ubriacatura per non pensare. Occorrono i punti di riferimento e noi, dico i farmacisti, lo siamo. Anche per rassicurare chi ci frequenta perché le paure, e oggi sono davvero troppe, generano soltanto fantasmi, ansie. Non credo insomma che la vita passi attraverso gli acquisti nei centri commerciali o la visione della tv. La vita è altrove, anche in farmacia.

#### **Torniamo a lei, come sta Marzocca?**

Bene grazie, lavoro molto.

#### **A ipocondria come va?**

Malissimo, grazie.

#### **Nonostante lei sia farmacista, abbia studiato con serietà e annotato una serie infinita, in farmacia, di "malati immaginari"?**

Forse proprio per quello. Sono un ipocondriaco perso, esagerato. E lo sono diventato, mio malgrado, proprio studiando farmacia. Ancora oggi mi devo costringere a non pensare, soprattutto a non andare in internet a verificare i sin-

tomati che via via mi assalgono. Una volta non mi capitava così, non ero così disastroso. Tutto quello che ho studiato all'università evidentemente non serve, anzi peggiora la situazione. Ho fatto di più, ho contagiato anche mia moglie, tanto che ho vietato anche a lei di confrontarsi con chiunque, medici o non medici. La guardo male se accenna a qualche problema, lei guarda male me se faccio altrettanto. Cerco di frenarmi, ma sono un ipocondriaco al limite.

#### **Con i farmaci come si regola?**

Il meno possibile, quelli indispensabili. Non li prendo più come in passato, allora lo facevo disinvoltamente. Mi freno, anche lì. Ho cambiato abitudini, per esempio ora sto molto attento al cibo. Magari ho scoperto anch'io l'acqua calda, ma sono convinto che mangiare bene sia la migliore prevenzione possibile di una serie di infiammazioni e quindi di malattie. Sto attento agli alimenti conservati, cerco di limitarne l'uso, anche quelli confezionati non mi attirano. Cerco di evitarli. Vado a cercare alimenti genuini, in quantità ridotti. Per uno che ha mangiato per anni al ristorante, e chissà quali schifezze, buone per altro, me le ricordo bene, ho fatti passi da gigante.

#### **Qualche scelta particolare, se può svelarla?**

Ricorro spesso agli integratori, anche se alcuni dicono che non servono. Mi riferisco a quelli biologici, ricchi di nutrienti e di enzimi. C'è un paradosso di questi tempi: viviamo in un mondo, quello occidentale, in cui si muore per eccesso di cibo. Ci ingozziamo di cose che ci fanno ammalare e dimentichiamo di ricorrere agli enzimi, ai sali minerali, alle vitamine, che nella dieta quotidiana sono spesso carenti. Per questo cito gli integratori specifici, niente a che vedere con chi fa sport, per intenderci.

#### **Molta frutta, molta verdura. E che altro?**

Sicuramente agricoltura biologica, avendo garanzia che lo sia davvero. Oggi apprezzo frutta e verdura, delle quali in passato non ero certo un estimatore. Gradualità, ecco un altro segreto, cercare di limitare il cibo. Mangiare poco, come diceva la nonna di un po' di tutti. E anche il bisnonno.



#### **Pratica qualche forma d'igiene mentale?**

Oltre al teatro, che suggerisco anche da spettatore, il gioco.

#### **D'azzardo?**

No grazie. Il gioco come regola di vita. Il gioco come valvola di sfogo, sempre con le regole. Fondamentale. Io ricorro a varie forme di gioco, dipende dall'umore. Prediligo, se ho bisogno di scaricare la tensione, i giochi di guerra. Parlo dei videogame, naturalmente. Sono violenti, particolarmente frenetici ma hanno il potere di rilassarmi. Poi, se non ho particolari esigenze, mi piacciono anche i giochi di simulazione, tipo *Sim City*, dove devi gestire una città. Molto divertente. E poi sono affezionato ai vecchi giochi da tavolo, tipo *Monopoli*, *Risiko*, lo stesso *Scarabeo*. Hanno un unico difetto: bisogna avere un po' di tempo per giocare, non si possono risolvere in pochi minuti. Si tratta, come al solito, di scegliere.

#### **Lei lavora molto, gioca molto, è sempre in giro. La famiglia non la reclama?**

Non me ne parli, i figli si lamentano e hanno ragione. Però cerco di giocare con loro il più possibile, quindi la pratica del gioco, con tutte le sue seriosità, la svolgiamo non in solitudine. Ci divertiamo insieme.

#### **Amici da citare, punti di riferimento suoi nel mondo dello spettacolo?**

Corrado Guzzanti è il mio migliore amico, quello del cuore, oltre che il mio testimone di nozze. Di recente mi ha chiamato per il suo ritorno in teatro dopo dieci anni e non ci ho pensato due volte. Ho interrotto le prove del mio spettacolo e sono andato a lavorare con lui. Dalle parti di Natale saremo a Roma, al Teatro Brancaccio. Se qualcuno ha voglia, c'è da ridere. Garantito.